

Fr. Giacomo M. Tavanti

(1527-1607)

Emanuele Cattarossi

"Fu un uomo come pochi" così il Fabronio autore della *Historia Academiae Pisanae* (Pisa 1792) definisce il p. M^o. Giacomo Tavanti (1527-1607) dell'Ordine dei Servi di Maria. Nato da nobile famiglia a Pieve Santo Stefano (Arezzo) attorno al 1527, il Tavanti entrò, ancora adolescente, fra i Servi di Maria presso la SS. Annunziata di Firenze vestendone l'abito religioso il 12 gennaio 1539. Attese agli studi dapprima a Firenze, poi a Padova (nel 1546-1547) e a Bologna (nel 1548-1549) sotto Maestro Stefano Bonucci di Arezzo, in seguito Generale dell'Ordine e Cardinale. Nel 1551 ottenne il baccellierato in Teologia, mentre il Dottorato in Teologia lo conseguì nell'Università di Firenze il 28 giugno 1556, al termine di un "*rigorosissimo esame*". Il Tavanti fu quindi incorporato al Collegio Teologico di quella Università, di cui divenne poi Decano nel 1559. Nel 1555 divenne Reggente dello Studio di Firenze, dimostrando l'acume del suo ingegno con le sue dispute nei Capitoli Generali di Venezia (1554), Bologna (1557) e Ferrara (1560).



Il 27 agosto 1560 Cosimo de' Medici, Granduca di Toscana, gli affidava la cattedra primaria di Teologia dell'Università di Pisa, in sostituzione di un altro Servo di Maria, il p. Giovanni Battista Milliovacca, eletto Generale dell'Ordine. "*Con sommo plauso*" il Tavanti tenne questa cattedra, per 47 anni, interrotti soltanto dal sessennio del suo Generalato (1576-82). Filippo Valori attesta che fu tale il prestigio raggiunto col suo insegnamento, da meritare di essere comunemente appellato "*Il Teologo*" per antonomasia. Durante i suoi anni di insegnamento, il Tavanti promosse in qualità di "*Promotore*" al Dottorato, oltre trecento candidati, tenendo altrettanti "*discorsini*" di occasione, conservati tra i suoi scritti. Un anno dopo, nel 1561, il Granduca di Toscana fondò l'Ordine militare dei Cavalieri di Santo Stefano Papa e Martire, nominando il Tavanti primo Teologo del medesimo. Fu così che per 25 anni continui predicò nella loro Chiesa l'Avvento e la Quaresima.

Grande fu il suo impegno all'interno dell'Ordine dei Servi. Nel 1560 venne eletto, per un triennio, Provinciale della Toscana. In occasione dell'anno giubilare del 1575, il Tavanti si recò a Roma con l'Arcivescovo Pietro Giacomo Borboni, insieme ad alcuni rappresentanti dei cittadini e del clero di Pisa, per ottenere dal Papa Gregorio XIII, a nome del Senato pisano, una speciale benedizione per tutta la Città di Pisa, come segno dell'assoluzione dall'anatema inflitto ai pisani nei secoli passati. Il Tavanti, con un commovente discorso tenuto davanti al Papa, riuscì ad ottenere da Lui la sospirata assoluzione. Per questo, al suo ritorno a Pisa, il Tavanti fu accolto con grandi segni di gioia. I pisani fecero inoltre dipingere, in segno di gratitudine, in uno stendardo la figura del p. Tavanti; ed ogni anno, in memoria di quella solenne assoluzione, lo portarono processionalmente in trionfo per le vie della Città. Nel novembre del 1575, in seguito alla morte dell'Arcivescovo Borboni, il Tavanti venne acclamato Arcivescovo di Pisa, con voto unanime, dal Granduca Cosimo e

da tutta la città. Ma egli oppose un netto e costante rifiuto, accontentandosi di accettare la cittadinanza onoraria di Pisa, decretatagli con pubblico documento del 23 marzo 1584.

Nel 1576, il papa Gregorio XIII, viste le circostanze della peste che infieriva in diverse località italiane e l'impossibilità di lasciar libero il p. Morelli, priore Generale dell'Ordine, impegnato dalla S. Sede in una grave controversia coll'Arcivescovo di Tolosa, sospese il Capitolo Generale, indetto a Bologna e con un Breve del 22 giugno 1576, nominò Giacomo Tavanti nuovo priore Generale dell'Ordine. Il Tavanti prese come insegna il motto "*Dirige gressus meos*" (Sal. 118, 133) frase che poi caratterizzerà tutto il suo ministero. Nell'ufficio di priore Generale fu poi riconfermato nel Capitolo Generale di Parma il 26 maggio 1579. Notevole lo zelo spiegato dal Generale Tavanti per il bene dell'Ordine, particolarmente in relazione agli studi e agli studenti. Favorì inoltre la propagazione dell'Ordine in Spagna e Portogallo ed ottenne poi dalla S. Sede la conferma di tutti i privilegi elencati nella grande Bolla "*Mare Magnum*", concessa all'Ordine nel 1487. Promosse la seconda solenne traslazione delle reliquie di s. Filippo Benizi e pubblicò, nuovamente riviste, il testo delle Costituzioni. A Milano, durante una visita canonica, contrasse un forte amicizia con il famoso cardinale della città, s. Carlo Borromeo.

Inoltre il papa Gregorio XIII si avvalse della collaborazione del Tavanti, oltreché del p. Cirillo Franchi dell'Ordine dei Servi, per la famosa riforma del Calendario di Giulio Cesare, che poi venne denominato, dal nome del papa, "*Calendario Gregoriano*". A questa consultazione si riallaccia l'opera *De correctione anni, tempore Gregorii XIII*.

Il Tavanti lasciò un numero imponente di opere. "I suoi studi - ha scritto il Cerracchini - "sì vasti, sì profondi, e tanti furono che, se si stampassero le opere di lui, nel numero certamente agguaglierebbero le opere di S. Agostino" (*Fasti Teologali*, Firenze 1738, p. 257-259). Mostrò la sua rara perizia in ogni campo: filosofico, dogmatico, biblico, patristico, morale, liturgico, storico, ascetico, oratorio, filologico. Nemico acerrimo dell'ozio, non rallentò mai il ritmo intenso delle sue attività, studiando, insegnando, predicando e scrivendo sino alla morte, avvenuta a Pisa il 6 agosto 1607, a 81 anni di età.